



GUIDA ALL'OPERA

# TOSCA

ANDREA BOCELLI  
LE OPERE

by Giorgio De Martino

## **COSA È**

È un melodramma in tre atti, una storia d'amore appassionata, tormentata e drammatica, con una prospettiva storica, un tema politico, un'azione che lascia senza fiato, eroica ed erotica. Porta il nome della sua protagonista femminile, Floria Tosca, cantante lirica al culmine del successo che nella Roma del 1800 si scontra col potere politico dominante a causa del suo legame amoroso con Mario Cavaradossi, pittore d'idee bonapartista e principi libertari. L'opera delinea profili sadici (come il capo della polizia, Vitellio Scarpia) e propone la tortura, un assassinio, una fucilazione ed un suicidio in scena. Tinte forti, particolari realistici, linee melodiche impetuose e sensuali, un ritmo narrativo incalzante ed angoscioso (che sembrerebbe più cinematografico che operistico), un susseguirsi di scene a due tra tenerezza e trasgressione, fanno di Tosca ancora oggi una delle opere più amate e rappresentate nel mondo. Ambientata nella "Città Eterna", l'opera si svolge in scenari architettonici realmente esistenti: il primo atto, all'interno della Chiesa di Sant'Andrea della Valle, il secondo a Palazzo Farnese, il terzo sui bastioni di Castel Sant'Angelo.

## **L'OPERA CHE INAUGURA IL SECOLO**

Tosca viene rappresentata per la prima volta il 14 gennaio 1900 al teatro Costanzi di Roma. Nello stesso anno, a Dessau, in Germania, nasce il compositore Kurt Weill. Lev Tolstoj pubblica Resurrezione, Joseph Conrad dà alle stampe Lord Jim e Gabriele d'Annunzio, il romanzo Il fuoco. Il fisico tedesco Max Planck illustra la teoria quantistica. Il re d'Italia Umberto I viene assassinato da un anarchico a Monza, il 29 luglio. Il giorno successivo viene eletto Vittorio Emanuele III.

## **COSA RACCONTA**

Nella Roma del giugno 1800 il perfido capo della polizia Vitellio Scarpia perseguita il pittore Mario Cavaradossi e la sua donna, la nota cantante Floria Tosca, per mettere le mani sul latitante Cesare Angelotti, un prigioniero politico tenuto nascosto da Cavaradossi. Tosca pare accetti di concedersi a Scarpia per una notte, in cambio della vita del suo amante. Ma poi, prima che il capo della polizia riesca ad abusare di lei, lo uccide. Invano, perché la fucilazione "a salve" ordinata da Scarpia era un inganno: Mario cade a terra crivellato dai proiettili e Tosca riesce a sottrarsi ai poliziotti gettandosi dai bastioni di Castel Sant'Angelo.

## **L'ANTEFATTO**

Può essere utile una breve premessa storica: in seguito alla rivoluzione francese lo spirito libertario si espande fino all'Italia. Dopo la dichiarazione di guerra data alla Francia da parte di Ferdinando IV di Napoli e da sua moglie, la regina Carolina, le truppe napoleoniche – il 15 febbraio 1798 – occupano Roma e costringono il Papa alla fuga. Lo stesso giorno viene proclamata la "Repubblica Romana". Anche nella città partenopea viene instaurato un nuovo regime repubblicano, ma dalla Sicilia la regina (insieme ad inglesi, russi e austriaci) contrattacca, fino ad abbattere i governi provvisori ed a riprendere il controllo della capitale. Viene dunque stabilito un crudele regime di polizia, che ricorre ad informatori e spie. A Roma il comando è affidato al Barone Vitellio Scarpia, che il 27 settembre 1799 fa arrestare e rinchiudere in prigione l'ex console della Repubblica romana Cesare Angelotti.

## **INDIZI PER LA DATAZIONE DELL'OPERA**

Nel primo atto, all'interno della chiesa romana, viene cantato un Te Deum di ringraziamento per celebrare la presunta vittoria a Marengo delle truppe austriache guidate dal generale Melas su Napoleone. In realtà è una falsa notizia, perché la vittoria è invece tutta francese, come verrà comunicato nel secondo atto, facendo scattare l'ira di Scarpia e l'esultanza di Cavaradossi. Si può dunque dedurre che l'opera abbia luogo tra il 15 ed il 16 giugno 1800.



## CHI HA SCRITTO LA MUSICA

È Giacomo Puccini (1858 – 1924), l'erede di Verdi, il compositore che ha saputo raccontare lo spirito tardo romantico di fine '800 ma anche i nuovi stimoli del primo '900. Accogliendo solo in parte gli slanci del verismo musicale di fine secolo, crea un proprio stile originale, arricchito da una capacità di scrivere melodie d'una bellezza indicibile. Sempre attento ai cambiamenti di gusto del pubblico, persino alle nuove mode, Puccini cerca costantemente di rinnovare il proprio stile. Curioso, concreto, ingegnoso, esegue delle ricerche sulla cultura musicale dei paesi (o dei periodi) laddove sta ambientando le sue opere. Per esempio approfondisce il canto gregoriano (proprio componendo Tosca), i temi orientali (per dare colore locale alla sua Madama Butterfly e alla Turandot), e motivi legati al folklore americano e ritmi degli indiani d'America per la Fanciulla del West.

Quinta opera di Puccini, Tosca prende forma dopo oltre dieci anni di gestazione, entusiasmi e ripensamenti, presentandosi con la forza delle sue novità artistiche e drammaturgiche. Un'opera dove Puccini osa molto, dalla scelta di un dramma a fosche tinte passionali, alla sua realizzazione musicale, che riprende l'atmosfera del Grand-opéra con innesti veristici e con profusione di "leitmotiv", di motivi conduttori. Osa infine nella trattazione armonica di una partitura che spesso vive solo di recitativi e persino di silenzi. Entrambi violenti ed incalzanti, con ritmi narrativi di premonizione cinematografica.

## STORIA DELLA STORIA

Il 24 novembre 1887 presso il teatro "la Porte Saint-Martin" di Parigi viene dato un nuovo dramma storico in cinque atti firmato da Victorien Sardou (1831-1908): il suo titolo è Tosca. Il primo incontro di Puccini con la figura di Tosca risale a due anni dopo: nel 1889 al teatro Filodrammatici di Milano assiste al dramma di Sardou in lingua originale, interpretato dalla dedicataria del testo, la mitica Sarah Bernhardt. Il compositore, non conoscendo il francese, non comprende pressoché nulla, rimanendo ugualmente abbagliato dal clima dell'intreccio, dal turbine di sentimenti che riesce ad intuire.

All'epoca il compositore - trentunenne - ha all'attivo due opere: Le Villi e Edgar. S'innamora del soggetto e chiede a Giulio Ricordi di acquistare i diritti dal drammaturgo francese. Così il compositore scrive all'editore, nel maggio 1889: "La scongiuro di far le pratiche necessarie per ottenere il permesso da Sardou, prima di abbandonare l'idea, cosa che mi dorrebbe moltissimo, poiché in questa Tosca vedo l'opera che ci vuole per me". Difficoltà di varia natura fanno sì che il compositore rinunci a Tosca, per dedicarsi a Manon Lescaut, che va in scena nel 1893. Nel frattempo i diritti di Tosca sono finalmente acquisiti da Ricordi, il quale affida la storia al librettista Luigi Illica e al musicista Alberto Franchetti (noto per il suo Cristoforo Colombo del 1892).

Puccini lavora a La Bohème, e nell'agosto 1895, mentre sta ultimando quest'opera, viene finalmente in possesso (in quanto Franchetti aveva rinunciato al lavoro) del libretto di Tosca. Un testo che dovrà attendere ancora due anni per trovare la sua forma definitiva: ad Illica si affianca quale verseggiatore anche Giuseppe Giacosa, il quale però nutre non poche riserve sulla adattabilità d'una storia così truce al pubblico lirico. Finalmente Puccini musica il primo dei tre atti nell'estate del 1898, e gli altri due l'anno successivo. Con uno sprint finale il 14 gennaio 1900 a Roma, il 20 febbraio al Regio di Torino, ed il 17 marzo alla Scala di Milano (qui sotto la direzione di Arturo Toscanini), l'opera vede la luce, per diventare pressoché immediatamente uno dei melodrammi più gettonati ed amati dal pubblico del globo.

## LA "PRIMA" TEMENDO UN ATTENTATO

La prima assoluta di Tosca al "Costanzi" si tinge di giallo. Tra il cast, c'è chi ha ricevuto minacce anonime, inoltre s'attendono in teatro i rivali di Puccini, pronti a fischiare, a rovinare l'ascolto e dunque la serata. Ma, quel che è più grave, si temono attentati. Infatti è attesa la Regina Margherita di Savoia, e pochi minuti prima dell'inizio, in camerino, il direttore d'orchestra Leopoldo Mugnone riceve la visita di un funzionario di polizia, che lo informa come sia possibile il lancio di una bomba nel corso



dell'esecuzione. In questo caso, l'ordine è di fermare immediatamente la partitura pucciniana ed attaccare la Marcia reale. Il Maestro non avvisa Puccini, ma sale sul podio pieno d'angoscia. Anche perché nella sua carriera già s'è trovato – a Barcellona – a dirigere un'opera funestata da una bomba anarchica che aveva fatto molte vittime.

La prima rappresentazione non finisce nel sangue. Ma parte ugualmente col piede sbagliato: alcuni ritardatori cercano di forzare gli ingressi ed il pubblico, innervosito, si lamenta in un crescendo di proteste. Al punto che il direttore d'orchestra è costretto a fermarsi, per poi ricominciare da capo, questa volta senza dover patire ulteriori interruzioni. Sia "Vissi d'arte" che "E lucevan le stelle" vengono bissati tra gli applausi, ed alla fine si contano sette chiamate, di cui tre per Giacomo Puccini.

### LA CRITICA NON COMPRENDE

Le reazioni del pubblico alla prima rappresentazione sono positive, anche se non entusiastiche. In sala, oltre alla regina, al presidente del consiglio ed al ministro dell'istruzione, c'è la crema della nobiltà romana, molti musicisti (da Pietro Mascagni a Francesco Cilea), e giornalisti da tutto il mondo. È proprio la critica ad emettere giudizi vaghi e contraddittori, quando non negativi, forse perché colta di sorpresa di fronte a tante novità, da parte d'un Puccini che loro pensano di inquadrare ancora nel lirismo, nell'intimismo de La Bohème. Sul "Messaggero" si legge: "Non c'è l'intima fusione, la corrispondenza esatta tra l'azione e la musica"; sull'"Avanti": "Tosca non è adatta al temperamento di Puccini" e sul "Corriere della Sera": "Nella Tosca è tutto nero, tragico, terribile". Alessandro Parisotti, recensendo l'opera sul "Popolo Romano", opta per una manierata prudenza: "Tosca è una lotta ai ferri corti fra le situazioni eminentemente passionali e i colori della tavolozza melodica. Non sempre la vittoria rimane alla tavolozza".

### L'ABBAGLIO DI MAHLER

Anche i grandi compositori possono sbagliare: un collega di Puccini del calibro di Gustav Mahler, nel 1903 assiste ad una recita di Tosca e così scrive il giorno successivo alla moglie Alma: "Nel primo atto solenne processione con un continuo scampanio (...). Nel secondo, un tale viene torturato tra urla terribili e un altro pugnalato con un coltello da pane aguzzo. Nel terzo, ancora un immenso scampanio sulla veduta di Roma tutta, dall'alto d'una cittadella – e nuovamente una diversa serie di campane – e un tale viene fucilato da un plotone di soldati. Prima della fucilazione mi sono alzato e sono andato via. Non serve aggiungere che il tutto è messo insieme come sempre con abilità da maestro; al giorno d'oggi ogni scalcacane sa orchestrare in modo eccellente". Mahler conia una sarcastica parola, criticando l'opera: "kunstmachwerk", fondendo "kunstwerk", opera d'arte, e "machwerk", abborracciatura, catalogando Tosca, senza alcun distinguo, quale prodotto del Verismo musicale italiano.

### I LUOGHI DI TOSCA

La caratterizzazione del tempo storico e del luogo geografico dell'opera, per mezzo di riproduzioni di edifici realmente esistenti e di monumenti (nel primo atto, la chiesa di Santa Maria della Valle, nel secondo, Palazzo Farnese, nel terzo, Castel Sant'Angelo) non è esattamente una novità, in campo operistico. Però Puccini qui enfatizza la formula: lo spettatore può dunque compiere un viaggio immaginario sì, ma reso autentico da prove di verità e persino di "colore locale", come – in apertura del terz'atto – il canto del pastorello in romanesco.



### **È UN'OPERA VERISTA?**

La creatività del compositore toscano mal sopporta etichette: con Tosca da un lato sembrerebbe evidente l'incursione in ambito verista, valutando l'insistenza sui dettagli realistici, ad esempio l'exasperazione degli effetti crudeli, morbosi, alla fine del secondo atto, quando Tosca reagisce al tentativo di stupro accoltellando Scarpia. D'altro canto la tragicità e l'eroismo del titolo, il respiro di alcune scene, sembrano anche specchiarsi nella tradizione del Grand Opéra francese: basti pensare al finale del primo atto (con la processione per il Te Deum), oppure al secondo atto (la Cantata che si svolge fuori scena mentre Scarpia interroga Cavaradossi), o ancora, al termine dell'opera, quando si procede all'esecuzione del pittore in presenza di Tosca, convinta che si tratti d'una finzione.

Puccini, in Tosca, evidenzia una personale ricerca di rinnovamento stilistico, guardando alla Francia ma anche a Wagner, quando innerva di "leitmotiv" l'opera. Quanto alla scrittura, è ardita, piena di cromatismi, di progressioni di accordi che portano lontano, persino a Debussy.

### **L'AMANTE SMANIOSA (FLORIA TOSCA)**

Sia il libretto – a cui pare abbia messo ampiamente mano il compositore – che la musica scolpiscono personaggi stupefacenti, a partire da Floria Tosca (soprano), amante focosa che non esita a smaniare in chiesa, facendo una scenata di gelosia, per poi inginocchiarsi con devozione alla vergine. È la grande artista, che sa umiliarsi e chiedere pietà al suo persecutore, che sa colpire a morte (e poi morire lei stessa) per amore. Per Floria Tosca Puccini prevede solo un'aria, "Vissi d'arte", nel secondo atto: la donna, affranta dal dolore, inorridita dalla viltà e dalla perversa richiesta di Scarpia, dà vita ad uno sfogo, un'invocazione appassionata.

Tutta la scena conclusiva del secondo atto si svolge in un clima febbrile, ricollegabile al gusto letterario della Scapigliatura lombarda ed anche al nascente Decadentismo. Floria Tosca incarna un esempio paradigmatico del "personaggio femminile innamorato" delle opere pucciniane, di frequente idealizzato attraverso l'esaltazione di atti di sacrificio e di coraggio.

### **L'EROE (MARIO CAVARADOSSI)**

È uno dei ruoli più appassionanti della lirica: Mario Cavaradossi, artista, amante generoso, partner politico leale, uomo coraggioso che si batte contro i soprusi. Puccini gli dedica due arie celeberrime, "Recondita armonia" nel primo atto ed "E lucevan le stelle" nel terzo. Ma ci sono altri momenti dove la vocalità si tinge di toni eroici, come nel secondo atto, alla notizia dell'affermazione militare francese a Marengo, quando Mario – il cui destino è già segnato – propone il suo "Canto di vittoria" con un moto d'orgoglio ed un andamento di marcia di turgida potenza drammatica. La pagina tenorile senz'altro più nota dell'opera è "E lucevan le stelle": una manciata di battute, per un concitato brano di memoria erotica, che – introdotto dall'assolo del clarinetto – ripercorre l'incontro amoroso tra i protagonisti, attraverso un'appassionata confessione, descritta a fior di pelle, nella quale sono evidenziati i sensi: prima la vista ("e lucevan le stelle"), poi l'olfatto ("ed olezzava la terra"), l'udito ("stridea l'uscio dell'orto"). Infine, con voluttà, il tatto: "Oh dolci baci oh languide carezze, mentr'io fremente le belle forme discioglia dai veli!".

### **L'AGUZZINO (VITELLIO SCARPIA)**

Sublime nella sua cattiveria, il barone Scarpia (baritono) è il cinico e brutale antagonista del tenore ed ha una parte musicalmente complessa, che spazia dal cantabile lusingatore alla truce declamazione. La sua ambiguità gli restituisce un fascino nero: peccatore in privato, bieco oppressore d'anime nobili e di bellezze femminili, in pubblico è invece incorruttibile difensore dello Stato. Un episodio strepitoso che lo vede protagonista è il finale del primo atto allorquando, assistendo al "Te Deum", medita su come



sbarazzarsi di Mario, suo rivale amoroso e nemico politico, e su come sedurre Floria Tosca. Il tutto, nella chiesa barocca, tra le preghiere e la sua luciferina carica di malvagità e lussuria, con un effetto teatralmente formidabile.

### LA CURA DEL DETTAGLIO

Nel periodo in cui si accinge a comporre Tosca, Puccini – oltre a studiare la melodia gregoriana esatta per il Te Deum secondo il rito romano – decide di andare a Roma di persona. Pensando al terz'atto, ed in particolare alla descrizione musicale dell'alba romana, vuole ascoltare l'intonazione della grande campana di San Pietro (il "Campanone"), ma anche il suono di tutte le campane del "Mattutino" (le "Lodi mattutine" nella Liturgia delle ore) che si possono udire da Castel Sant'Angelo. Ad opera pressoché terminata, Puccini aggiunge poi una malinconica melodia popolare, cantata da un pastorello. Per il testo, non si rivolge ai propri librettisti bensì al poeta dialettale "Giggi" Zanazzo (1860 – 1911), nell'intenzione di rendere il brano credibilmente folcloristico.

### I TURBAMENTI DEL SESSO

Il musicologo Leonardo Pinzauti, riferendosi al "rutilante tessuto di Tosca", sottolinea che questa, "come nessun'altra opera pucciniana, rispecchia con tanta immediatezza il tormento e i turbamenti del sesso in una tensione che assume perfino risonanze lugubri e la rende una sorta di inconscia dannazione dei personaggi principali".

### IL ROMANZO DELLA VITA DI PUCCINI

Toscano doc, Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre 1858, in una in una famiglia in cui la professione musicale è consuetudine da generazioni. La commozione suscitata da una rappresentazione dell'Aida, alla quale assiste a Pisa, fa scattare in lui la decisione di dedicarsi al teatro musicale. Trasferitosi a Milano per seguire i corsi di composizione al Conservatorio, supera momenti difficili a causa delle precarie condizioni economiche in cui versa la famiglia. Conseguito il diploma, partecipa ad un concorso bandito dalla "Sonzogno" presentando Le Villi, opera in un atto che però la commissione giudicatrice non prende in considerazione. Viene comunque rappresentata nel 1884 ottenendo un buon successo di pubblico e procurando a Puccini un contratto con la casa editrice Ricordi. La seconda opera, Edgar, non si rivela particolarmente felice, ma l'editore, convinto delle potenzialità del giovane compositore, lo incoraggia a non arrendersi. Le previsioni di Ricordi trovano conferma nella terza opera del lucchese, Manon Lescaut, trionfalmente accolta al Teatro Regio di Torino nel 1893. La Bohème, alla prima rappresentazione del 1896, suscita qualche perplessità per soluzioni musicali giudicate troppo ardite. Ma ben presto il lavoro si rivela per le sue autentiche qualità. A questo punto della carriera Puccini viene già riconosciuto come il più accreditato successore di Verdi, e con Tosca (1900) la sua fama comincia a varcare i confini nazionali. Con Madama Butterfly (1904) compie un felice tentativo di scrivere un melodramma ambientato nel mondo contemporaneo pur facendone svolgere l'azione in un paese lontano come il Giappone. Fortemente impressionato dalle possibilità drammatiche del mondo del Far West, Puccini ne rende lo scenario della sua opera successiva, La fanciulla del West, nella quale si può già percepire l'interesse del musicista per le novità espressive del linguaggio musicale post Debussy. Il Trittico, del 1918, costituisce un curioso tentativo di offrire al pubblico emozioni diverse in un unico spettacolo. I tre brevi atti unici sono infatti molto diversi tra di loro sia per la trama che per il carattere: Il tabarro narra una storia intensamente drammatica e di crudo realismo; Suor Angelica sviluppa una storia giocata su temi di tenue lirismo, mentre Gianni Schicchi compie una scanzonata escursione nel genere comico. La composizione dell'opera successiva si rivela particolarmente faticosa poiché il maestro non riesce ad avere un libretto rispondente al suo modo di vedere lo sviluppo del dramma. Eppure



la favola della crudele Turandot e l'esotica ambientazione cinese lo hanno immediatamente affascinato. Probabilmente Puccini comincia a sentire gli effetti del male incurabile che implacabilmente lo va consumando. Trasferitosi a Bruxelles per sottoporsi a nuove cure, che si rivelano inefficaci e dolorose, Puccini muore (il 29 novembre 1924) senza essere riuscito a completare le ultime pagine di Turandot. L'opera verrà portata a termine da Franco Alfano. Nel 2001 anche Luciano Berio si cimenta in un nuovo finale del capolavoro pucciniano.

### CHI È VICTORIEN SARDOU

Nato a Parigi il 5 settembre 1831 da una famiglia piccolo borghese, inizia studi di medicina che presto interrompe per dedicarsi al teatro. Dopo una lunga gavetta, riesce a sfondare, per diventare – a partire dal 1860 – dominatore incontrastato della scena parigina fino alla sua morte (avvenuta nel 1908). Consumato manipolatore del linguaggio e delle tecniche teatrali, abilissimo nella costruzione degli intrecci e attento alle caratteristiche psicologiche dei personaggi, Sardou realizza col suo teatro una sintesi significativa del gusto del pubblico francese negli ultimi decenni del secolo. La straordinaria fortuna delle sue opere, che fra l'altro ispirano – oltre a Puccini – anche Umberto Giordano (Fedora), è anche dovuta alle storiche interpretazioni dell'attrice Sarah Bernhardt.

### CHI È GIUSEPPE GIACOSA

Nato in provincia di Torino il 21 ottobre 1847, è il più importante drammaturgo italiano e librettista dell'età umbertina. Un nome che ha raggiunto una popolarità internazionale grazie alla collaborazione col compositore Giacomo Puccini e col collega librettista Luigi Illica, per la stesura dei libretti delle opere *La Bohème* (1896), *Tosca* (1899) e *Madama Butterfly* (1904). Ma anche *Manon Lescaut*, del 1893, vede la sua firma tra i partecipanti alla realizzazione del libretto. Conseguita la laurea in giurisprudenza nel 1868, Giacosa comincia la pratica nella studio legale del padre a Torino e frequenta l'ambiente letterario legandosi di amicizia soprattutto con gli scrittori che frequentano la società "Dante Alighieri", da Boito a Camerana.

Dopo il fortunato esordio in teatro col bozzetto romantico d'ambiente medievale *Una partita a scacchi* (1873), passa al dramma storico con *Il Conte Rosso* (1880). Trasferitosi nel 1888 a Milano, è direttore della Scuola di recitazione filodrammatica e docente di letteratura drammatica e recitazione al Conservatorio. Il successo della *Signora di Challant* (1891), interpretata in Italia da Eleonora Duse e a New York da Sarah Bernhardt, lo convince a lasciare gli incarichi scolastici per dedicarsi al teatro di prosa su temi di attualità, già sperimentato in *Tristi amori* (1888): appaiono così *I diritti dell'anima* (1894) e la fortunata commedia *Come le foglie* (1894). La sua casa di Colletterto (dove morrà nel 1906) ospita personaggi del calibro di Giosuè Carducci, Benedetto Croce, Gabriele D'Annunzio, Edmondo De Amicis, Antonio Fogazzaro, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Giovanni Verga, Émile Zola. Contemporaneo di Ibsen e Strindberg, Giacosa porta in Italia le istanze del teatro borghese, contribuendo a trasformare, con i suoi drammi di taglio "verista", i gusti e gli interessi del pubblico.

### CHI È LUIGI ILLICA

Nato il 9 maggio 1857 a Castell'Arquato in provincia di Piacenza, è tra i principali librettisti dell'epoca post-verdiana. Lavora per Giacomo Puccini, Alfredo Catalani, Umberto Giordano ed altri musicisti. Giornalista, buon verseggiatore, appartiene alla "Scapigliatura" milanese e dimostra già da ragazzo un temperamento ribelle. Imbarcato, ventenne, naviga per quattro anni. In questo periodo prende parte alla battaglia di Plevna contro i turchi. Nel 1879 si stabilisce a Milano dove diventa cronista del "Corriere della Sera". Per poi trasferirsi a Bologna dove è cofondatore del foglio radicale "Il Don Chisciotte" ispirato a Carducci. Rientrato a Milano nel 1882, inizia a pubblicare i propri scritti ed i propri testi



teatrali. All'attività di drammaturgo, Illica affianca dal 1889 anche quella di librettista d'opera. Questa nuova occupazione determina un periodo di lavoro molto intenso e il suo crescente successo viene coronato nel 1891 quando entra a far parte di Casa Ricordi. Nel corso dei due decenni successivi Illica scrive per i migliori musicisti dell'epoca una trentina di libretti, tra i quali Germania (1902) e Siberia (1903) per Giordano, Iris (1898) e Isabeau (1911) per Mascagni, Bohème (1896), Tosca (1900), Madama Butterfly (1904) in collaborazione con Giacosa e Manon Lescaut (1891-1892) per Giacomo Puccini. Nel 1915, a 58 anni, parte per il fronte arruolandosi nell'esercito come volontario. L'anno seguente una brutta caduta da cavallo lo costringe a tornare definitivamente in una sua proprietà nella campagna circostante Castell'Arquato, dove muore il 16 dicembre 1919.

## **TOSCA, IL FINALE DI SARDOU**

Floria: (...) Svelto, ora!... Svelto!... svelto dunque... (Si volge e lo vede immobile). Ma alzati!... Non mi senti?... Mario!... Mario!... (Spaventata, corre da lui). Svenuto?... Mario?... (Rigira in fretta il corpo, la testa di Mario appare livida, e il suo braccio, girando in aria, ricade a terra con un rumore sordo). Del sangue!... Morto!... Il mio Mario!... Ucciso!... Me l'hanno ucciso!... (Spoletta riappare con Schiarrone, il sergente e i soldati. Ella si lancia contro di lui). Assassino!... Assassino, tu che dovevi salvarlo!...

Spoletta: Farvelo credere e fucilarlo, come Palmieri: era l'ordine del mio superiore.

Floria: Ah, la tigre!... E non posso più ucciderlo!... (Scompiglio generale)

Spoletta, Schiarrone e un ufficiale: Ucciderlo?

Floria: Sì, l'ho ucciso il vostro Scarpia!... Ucciso, ucciso, capite? Con un colpo di coltello al cuore. E vorrei ancora configcarglielo e rigirarlo!... Ah! Voi fucilate... Io scanno... (Due uomini, a un cenno di Spoletta, si lanciano verso sinistra). Sì, andate... andate a vedere che ne ho fatto di quel mostro... il cui cadavere assassina ancora... (S'inginocchia vicino a Mario e lo tiene abbracciato)

Schiarrone (volendo lanciarsi su Tosca): Miserabile!

Spoletta (fermandolo): Non vedi che il dolore le ha sconvolto il cervello e che ci racconta le sue fantasie?

Schiarrone: Pure, se l'avesse ucciso?

Spoletta: Con la sua vita lo pagherebbe troppo poco.

Floria (rialzandosi): Prendila dunque!... Ch'io non soffra più l'orrore di vedervi, banditi che commettete simili delitti!... popolo putrefatto che li accetti... sole infame che li illumini!... (Voci confuse. Grida di fuori. Rullare di tamburi)

Spoletta (agitato): E allora?

Ufficiale: È vero!

Tutti: Oh!

Spoletta: Colpito?

Ufficiale: Morto!

Grida di collera.

Spoletta (a Floria, che nel frattempo è andata verso il parapetto): Ah, demonio!... ti manderò a raggiungere il tuo amante!

Floria (in piedi, sul parapetto): Vado a raggiungerlo, canaglie!... (Si getta nel vuoto. Spoletta, Schiarrone, e tutti i soldati si lanciano verso il parapetto).



## **PER SCARICARE IL LIBRETTO**

<http://www.librettidopera.it/tosca/tosca.html>

<http://opera.stanford.edu/Puccini/Tosca/libretto.html>

<http://www.librettidopera.it/zpdf/tosca.pdf>

[http://www.teatroregioparma.org/stagionelirica2009/tosca/tosca\\_libretto.htm](http://www.teatroregioparma.org/stagionelirica2009/tosca/tosca_libretto.htm)



**ANDREA BOCELLI**  
LE OPERE